

La stanza della gallina

Tutti i personaggi, i nomi, i luoghi e le situazioni riportate in questo romanzo sono frutto della fantasia dell'autore e non possono in alcun modo essere ricondotti a fatti realmente accaduti ed a persone realmente esistite od esistenti. Tutti i diritti letterari di quest'opera sono di esclusiva proprietà dell'autore.

Giampiero Del Corno

LA STANZA DELLA GALLINA

romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Giampiero Del Corno
Tutti i diritti riservati

*... dedicato a tutti quelli che
smettono di subire ed iniziano ad agire...*

Prologo

Diceva allora Gesù alle folle: Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Viene la pioggia, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: Ci sarà caldo, e così accade. Ipocriti! Sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo? E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto? Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada procura di accordarti con lui, perché non ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all'esecutore e questi ti getti in prigione. Ti assicuro, non ne uscirai finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo.

Dal Vangelo secondo Luca, 12:54-59

Il rumore dei clacson delle auto ferme al semaforo si era aggiunto allo sferragliare del tram ed all'ululato della sirena di un'ambulanza in arrivo da piazzale Loreto. A Milano a quell'ora del mattino il *delirio* acustico era la norma. L'aria poi sembrava avesse consistenza da tanto era impregnata di smog; sfregando le dita delle mani i polpastrelli restavano unti di una patina trasparente, la stessa che, probabilmente, restava attaccata ai polmoni.

Situata d'angolo fra piazzale Gobetti e via Porpora, l'armeria Bozzetti rappresentava il meglio in fatto di armi da caccia e da gara. Nel negozio di Michele Bozzetti, in ogni stagione dell'anno l'aria veniva depurata e rinfrescata dall'impianto di condizionamento ed aromatizzata dai diffusori di essenze agli angoli del salone di esposizione. I cristalli anti proiettile delle vetrine isolavano dai rumori esterni mentre brani di musica classica erano diffusi a basso volume da un sofisticato impianto stereo. Ne scaturiva una ovattata tranquilla atmosfera nonostante l'inquietante presenza delle armi. Era questo lo scopo che Michele si era prefissato di ottenere quando aveva aperto il negozio vent'anni prima. Suo padre Rodolfo, abile cacciatore, aveva tentato più volte di trasmettere la passione al figlio che invece si era invaghito delle armi silenziose

quali arco, balestra, fionda e cerbottana. Per poter perseguire l'attività con profitto aveva dovuto trattare in negozio anche le armi da fuoco, ma sempre in un contesto di silenzio e tranquillità.

Era stato un ottimo tiratore con l'arco ed aveva ottenuto lusinghieri risultati agonistici, senza però raggiungere mai l'eccellenza. Il negozio era il suo fiore all'occhiello; tutti gli appassionati di Milano sapevano che presso l'armeria Bozzetti si sarebbe potuta trovare qualunque arma oltre ad una completa gamma di accessori, capi di vestiario, calzature e quant'altro idoneo per le escursioni venatorie e le competizioni. Michele era un cittadino alto borghese di mezza età, felicemente realizzato; amava sua moglie Teresa, una donna distinta la cui bellezza non era stata ancora sensibilmente intaccata dal trascorrere degli anni. Amava suo figlio Roberto, un bel ragazzo intelligente ed un po' timido, ma di cui andar fieri. Non aveva problemi economici perché il negozio gli regalava soddisfazioni anche in questo ambito. Poi, improvvisamente, nove anni addietro, tutto era cambiato e la vita si era trasformata in un calvario. Oggi la semplice vista di un padre felice accanto al proprio figlio lo rendeva malinconicamente triste.

Dovendo continuare a vivere aveva imparato ad interloquire con le altre persone senza rivelare il suo stato d'animo di uomo ferito.

Da più di un'ora il cliente soppesava, tendeva la corda, rigirava fra le mani per poi riappoggiare sul bancone tutta una serie di archi da competizione senza decidere quale scegliere. Finalmente ne selezionò due. Il più economico era poco ingombrante e facile da maneggiare, ma l'altro aveva una tale accuratezza

di rifiniture, di disegno e di qualità di materiali da garantire prestazioni notevoli in gara. La pazienza di Michele stava finendo ma, pensando al margine di guadagno sulla vendita, si sforzò di proseguire nei suggerimenti tecnici, sperando di chiudere finalmente la trattativa.

«... perché, vede ingegnere, con un bilanciere leggero e sensibile si può calcolare lo spostamento della freccia causato dal vento mentre con l'altro modello, privo di questo prezioso accessorio, il calcolo della deriva di tiro risulterà puramente istintivo...» concluse Michele col tono competente di chi ha calcato per anni i campi di gara.

«Dai pa'... questo è una figata; vinco le ultime due gare, li asfalto tutti e passo di categoria; bella lì, l'anno prossimo faccio l'interregionale. *Very tranquill* che non sono soldi buttati perché non mi balzo nemmeno un allenamento...» disse il figlio del cliente con tono arrogante e nel linguaggio adolescenziale fatto di sgrammaticate frasi fatte, buone per tutte le occasioni. Il padre, già propenso all'acquisto, fece finta di obiettare rispondendogli:

«E certo, dici bene tu... poi però tua madre la sento io; già mi fa due palle così perché, secondo lei, trascuri la scuola per andare a tirar d'arco troppo spesso; figurarsi se le dico che, con quello che costa questo arnese, è augurabile che tu ci vada più frequentemente. Comunque dai, va bene, scassa coglioni... Prendiamo questo, ma tu vedi di portare a casa una pagella almeno decente, altrimenti giuro che l'arco te lo spacco sulla testa.»

«Evvvaaii pa', sei un ganzooo; e stoppati con la scuola; non c'è problema.»

L'ingegnere, tronfio di orgoglio, si rivolse a Michele e, ammiccando con aria confidenziale, gli disse:

«Mi creda, con i figli è sempre una guerra persa» ed indicando il modello più costoso proseguì: «Comperiamo questo; d'altronde Federico, senza falsa modestia, è un campione, magari ancora acerbo ed inesperto, ma comunque un campione. E poi lei mi può capire; per un figlio si farebbe ogni cosa; sono l'unica vera ragione di vita, non trova? A proposito, mi scusi, non le ho ancora chiesto come sta andando Roberto e se ci sono stati dei miglioramenti...»

«No purtroppo, tutto come sempre; grazie comunque per l'interessamento» gli rispose Michele. L'ingegnere, intuita la necessità di cambiare discorso, disse:

«Beh, allora speriamo in bene per il futuro, non si scoraggi... Dunque, per concludere, vada per l'ultimo prezzo che mi aveva proposto, comprensivo della custodia e della faretra per le frecce, in pelle» ed estraendo dalla tasca furtivamente un biglietto da visita, abbassando un po' il tono di voce, con fare cospiratorio aggiunse:

«Avrei bisogno che lei mi rilasciasse la fattura, intestata alla mia società di informatica... sa come vanno le cose; se non ci si arrangia un po' per pagare meno tasse, non se ne esce più vivi.»

E poi, accortosi che in negozio non vi erano altre persone oltre a loro, rialzando il tono a livello normale, proseguì:

«... se dovesse uscire la Guardia di Finanza per un controllo, dirò che l'arco mi è servito per centrare il target di fatturato previsto... ah ah ah ah ah... buona questa, eehhh?»